

Mascialino, R.

2013 *Alessandra Modotti: "Marina 1, 2, 3 – Solitudini"*. Opere donate: fotografia d'arte: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione: recensione di Rita Mascialino.

“La fotografia d'arte *Marina 1* fa parte di una terna di fotografie *Marina 2* e *Marina 3* molto affini fra di esse e tutte *Solitudini*. Il fatto che le marine siano accomunate dal sottotitolo *Solitudini* pone le fotografie d'arte di Alessandra Modotti già esplicitamente nell'area del simbolismo. Queste fotografie d'arte, come tutte le altre della produzione di questa Artista, sono intensamente simboliche oltre che perfette nella realizzazione delle tonalità in generale sfumate del bianco e nero, dei grigi. Lo scorcio di marina fotografato evoca la situazione psicologica della solitudine, della malinconia ad essa conseguente. A rendere l'idea della solitudine contribuisce l'ampio orizzonte dato dal mare che si separa in lontananza e lievemente per intensità di colore dal cielo quasi fossero mare e cielo in contatto e sfumati l'uno nell'altro, un contatto che non prevede la presenza dell'uomo, un contatto che ignora la presenza dell'uomo, così che spicca la vasta solitudine in cui questo si trova a vivere, inserito comunque in dimensioni molto direttamente e anche spaventosamente cosmiche. Si tratta di una fotografia che bene rende l'idea della piccolezza dell'uomo rispetto alle strutture naturali in cui è posto a vivere, nella fattispecie acqua e cielo, entrambi spazi che non possono essere a difesa nei confronti degli umani, ma che al contrario possono incutere paura come tutti gli spazi vasti e privi di possibilità di proteggersi, di nascondersi da pericoli che possono incomberne da ogni direzione e trovare gli umani senza ripari adeguati. Una fotografia d'arte che trasporta spontaneamente chi contempla l'immagine del mare e del cielo calmi, senza increspature di qualche importanza, nella situazione psicologica della meditazione sulla vita, una meditazione appunto di ordine generale, sui grandi temi, una meditazione fatta di interiorità profonda, non superficiale. Per questo tipo di riflessione esistenziale l'Artista ha preferito racchiudere nella sua fotografia appunto prospettive di orizzonti vasti, inadatte ai piccoli problemi, per i quali risulta opportuno o più opportuno il piccolo spazio del vivere quotidiano, la propria stanza nella propria casa ad esempio, un giardino, un prato, spazi controllabili dall'uomo.”

RM